

DIBATTITO ACCESO

# La denuncia sull'ex manicomio «Archivio storico inaccessibile»

## Negato l'accesso alle cartelle dei ricoverati prima della riforma Basaglia «Come sapere degli abusi? Cartelle cliniche in disordine e in disfacimento»

Laura Milano / FELTRE

L'archivio storico delle cartelle psichiatriche dell'antico manicomio resta inaccessibile a storici, ricercatori, dottorati ancorché patrocinati dall'università Ca' Foscari di Venezia, per una questione di "privacy", considerato che non tutti gli ex ospiti del presidio di Borgo Ruga sono morti.

Ma basta trovare un teste che denunci di aver subito in passato angherie di ogni tipo, compresi abusi sessuali fra le quattro mura blindate della cittadella manicomiale negli anni in cui si praticava anche la lobotomia, per una richiesta forzata di apertura degli archivi prima, da parte del magistrato, e per l'eventuale ottenimento di un risarcimento danni se l'indagine giudiziaria dovesse avere seguito.

Al diniego di poter consultare le cartelle, ormai in disfacimento o smarrite i cui resti sono custoditi in alcuni locali del Campus, diniego accampato dal direttore generale dell'Ulss Dolomiti, Maria Grazia Carraro, ai richiedenti che da maggio conducono un'indagine sui "luoghi della memoria", ha fatto da controcanto questa nuova istanza venuta dai "ragazzi del '68" che ora hanno i capelli bianchi ma che allora, prima del 1978, avevano avuto modo di conoscere la realtà manicomiale feltrina. Ed è sull'inaccessibilità agli atti che si è incendiato il dibattito, durante la presentazione della ricerca storico-antropologica a cura di Daniela Perco e Cecilia Molesini, quando Stefano Vanin, allievo infermiere nel 1975 prima della riforma Basaglia e successivamente se-

gretario regionale Fp Cgil di Treviso, ha lanciato la bomba.

«Nell'indagine si è dato spazio alle testimonianze, ma non si sono ricercate le invettive. Perché non si è andato a cercare qualcuno che ha subito torti gravi all'interno del manicomio provinciale di Feltre? Perché non lo si è intervistato, ben

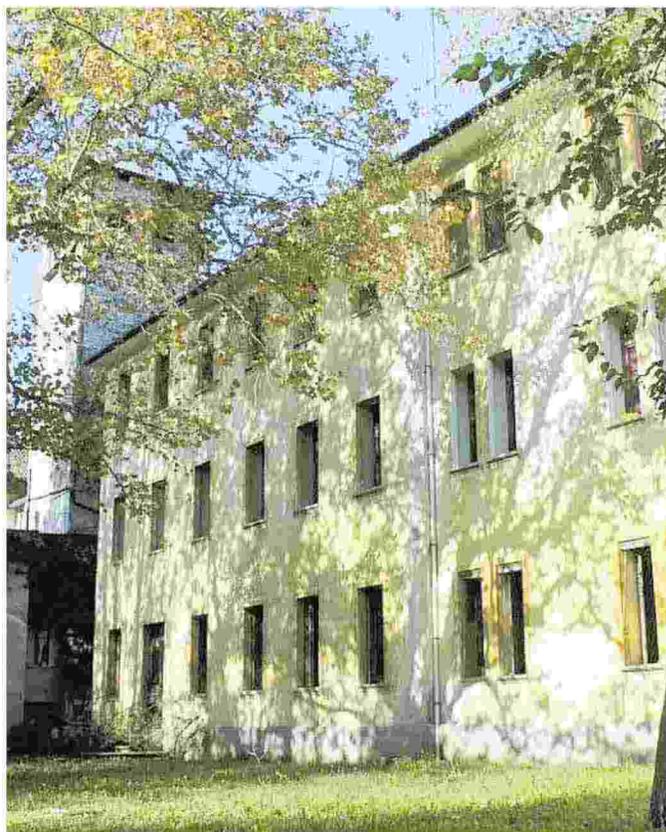
sapendo che l'ex ospedale psichiatrico era fonte di violenze primarie nei confronti degli ospiti? Cito gli atti di un seminario tenuto a livello provinciale su aree di interesse feltrino. Anno 1953: nuovi accessi 160, recidivi 109, 23 morti. Morti di cosa? Quanti ne sono morti da allora in poi e con quale diagnosi? Sono elementi che giustificano la richiesta forzata di accesso agli archivi, anche se gli archivi sollevano un vespaio fra omissioni su denunce di reato, criminalizzazioni di reati commessi sulle persone, elementi riprovevoli, scandali. Ma chi ha subito, deve avere una giustizia penale».

### CARTELLE DISPERSE

«Le cartelle cliniche sono un po' da una parte un po' dall'altra, in disordine e forse anche in disfacimento», ha detto Ruggero Casagrande, sociologo e "inventore" della casa per ospiti di Pullir inaugurata nel 1979 e primo innovativo esempio, guardato con interesse da tutta Italia, di riconversione del manicomio. «Ci sarebbe piuttosto l'opportunità di attingere allo schedario degli ospiti, che da sempre è stato consultato da chiunque indossasse una divisa al punto da diventare una sorta di casellario in caso di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni o nell'Arma: avere un parente fino al terzo

grado affetto da malattia mentale, era elemento ostativo per un'assunzione. Lo schedario è fisicamente più contenuto e quindi accessibile, se c'è volontà politica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una palazzina dell'ex psichiatrico a Borgo Ruga

